

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
10	la Repubblica	09/09/2018	CALENDA : "NON SONO SPARITO STO CON MIA MOGLIE MALATA E' PIU' IMPORTANTE DELLA POLITICA" (G.Casadio)	2
Rubrica Editoriali				
1	Corriere della Sera	09/09/2018	IL FANTASMA CRESCITA ZERO (F.Fubini)	4
1	il Giornale	09/09/2018	I RISCHI ILLIBERALI DIETRO IL CAUDILLISMO DEI SOCIAL (F.Alberoni)	6
1	il Giornale	09/09/2018	STATE ATTENTI IL PD E' FINITO LA SINISTRA NO (A.Sallusti)	7
5	il Giornale	09/09/2018	L'ETERNO ERRORE LO STATALISMO NON AIUTA IL SUD (C.Lottieri)	8
1	il Messaggero	09/09/2018	PERCHE' L'EUROPA PUO' CAMBIARE IL CENTRODESTRA (M.Gervasoni)	9
1	la Stampa	09/09/2018	GLI OBBLIGHI ANCHE PENALI DEGLI ELETTI (U.De Siervo)	10
1	la Stampa	09/09/2018	SORPRESA ROBOT NEL LAVORO (M.Molinari)	11
Rubrica Politica nazionale				
2	il Giornale	09/09/2018	L'"UNBOXING" DELL'AVVISO DI GARANZIA: MATTEO PORTA IN POLITICA IL MARKETING SOCIAL (G.Marino)	12
7	il Giornale	09/09/2018	LA SFIDA DELLE INFRASTRUTTURE NEL MANIFESTO DI FI (Fdf)	13
5	il Mattino	09/09/2018	MATTARELLA: UE PIU' VICINA AI CITTADINI E OETTINGER LANCIA MESSAGGI DISTENSIVI (C.Guasco)	14
6	il Mattino	09/09/2018	Int. a M.Salvini: MA LONTANO DAL PALCO IL MINISTRO SI SFOGA: "I PM VOGLIONO FERMARMI, NON CI RIUSCIRANNO" (M.a.)	15
7	il Mattino	09/09/2018	Int. a M.Gelmini: "GARANTISMO VALORE DEL CENTRODESTRA MATTEO RIFLETTA SU CHI SONO I SUOI ALLEATI" (V.Di Giacomo)	17
10	il Messaggero	09/09/2018	FIDUCIA NEL GOVERNO GIU' CRESCE SOLO SALVINI	19
1	la Repubblica	09/09/2018	Int. a G.Sala: "SINISTRA E MIGRANTI ECCO LA STRATEGIA PER SFIDARE I POPULISTI" (P.Colaprico,)	20
1	la Repubblica	09/09/2018	SALVINI FRENA SUI PM, POI ATTACCA: GOVERNO 5 ANNI E VOGLIO L'EUROPA (A.Cuzzocrea)	22
3	la Repubblica	09/09/2018	Int. a A.Bombassei: BOMBASSEI "LEGA E GOVERNO HANNO CAMBIATO LINEA SULLE IMPRESE ORA SERVONO I FATTI" (A.Greco)	24
5	la Stampa	09/09/2018	LA TREGUA LEGA-M55 GIA' VACILLA I GRILLINI: PUO' SALTARE IL GOVERNO (I.Lombardo/A.La Mattina)	25

Calenda: "Non sono sparito sto con mia moglie malata è più importante della politica"

L'ex ministro svela su Twitter il motivo della sua assenza dalla scena pubblica. "Non strumentalizzate, non lascio l'opposizione"

GIOVANNA CASADIO, ROMA

«Nessun pietismo, per favore. Violante e io sappiamo che il crinale è sottile tra dire una cosa come questa, parlare della malattia, del cancro, e però evitare il pietismo e le reazioni pietistiche». Carlo Calenda è chiamato a un altro compito, in questo inizio d'autunno. Niente di politico, ma la decisione con la moglie Violante - che lui abbrevia in Viola - di raccontare che «Viola sta lottando contro una recidiva della leucemia». E quindi, di starle accanto, di occuparsi di lei e dei figli, revocando tutti gli impegni. «I politici sono uomini come tutti gli altri, ecco mi piacerebbe che si riflettesse anche su questo», dice.

Perché l'ex ministro dello Sviluppo economico, recente iscritto e uomo di punta del Pd, ha deciso di twittare della malattia della moglie? Via social network ieri Calenda lo fa per giustificare le sue assenze alle Feste dell'Unità e in giro per l'Italia: «Devo una spiegazione, ora che Ilva è chiusa, ai tanti che chiedono perché non vado alle Feste dell'Unità o a incontri sul territorio. Mia moglie ha avuto una recidiva della leucemia ed è in ospedale per trapianto. Seguo i tre bimbi e lei e non posso allontanarmi da Roma». Ci vuole coraggio a dire una cosa così? Risponde: «Noi del

cancro, di quello che stava accadendo, abbiamo sempre parlato. Già quando un anno e mezzo fa lei lo ha avuto al seno e lo ha superato. Perché crediamo che questa malattia non vada nascosta. L'Italia ha un problema enorme: molta gente continua a pensare che avere un tumore sia una colpa e perciò da celare».

E poi c'è una scelta politica: «Credo che ci voglia anche politicamente un po' di trasparenza e di rispetto della verità. Anche per evitare che partano strumentalizzazioni...». Già cominciava il tam tam sulla presa di distanza dell'ex ministro dal Pd, soprattutto dall'impasse del partito e dalla decisione di fare un congresso ancora in data da destinarsi. «Ma avevo già 500 appuntamenti in programma per discutere del mio manifesto repubblicano», spiega lui. Ha tre figli piccoli di 5, 9 e 12 anni e un'altra che ha avuto giovanissimo, a 16 anni e ora grande. Però non vuole entrare in particolari. Sembra condividere il motto con cui tre anni fa Emma Bonino annunciò il suo tumore: «Il personale è politico ma il privato non è pubblico». Ripeteva allora la leader radicale annunciando pubblicamente la sua malattia. Insomma, giusto parlarne, deve servire per spezzare pregiudizi

e in qualche modo aiuta ad affrontare i giorni dolorosi. Però c'è poi un limite oltre il quale si entra nella sfera più intima, che va tenuta lontana dalla curiosità. Calenda e la moglie «da tempo» avevano deciso di parlare apertamente della malattia nel rapporto tra di loro, con i bambini e con gli altri. Della moglie Viola Guidotti, che ha smesso il lavoro da manager alla nascita del terzo figlio, ne racconta la forza in risposta a un augurio social di un follower: «Viola vale dieci me. Quando una persona sotto chemio ablativa e in isolamento totale riesce a controllare compiti e lavaggio dei denti dei figli via Skype (anche perché non si fida del marito) siamo su un altro pianeta». Lo scorso aprile erano stati insieme testimoni della "Race for the Cure", dopo la cura per un tumore al seno preso in tempo. Precisa: «Non smetto di fare l'opposizione, continuo a combattere per le mie idee e contro questo governo, non è che sparisco. Dopo figli e moglie e con qualche limitazione in più rimane una priorità. Adelante». Infatti interviene su Ilva e attacca Di Maio. Molta solidarietà anche politica a Calenda, tra cui un sms di Bonino che incoraggia «Carlo e Viola» a essere forti; un tweet di Paolo Gentiloni, l'ex premier: «Forza Viola, Forza Carlo».

Il tweet

In basso il tweet con cui Carlo Calenda - nella foto a fianco con la moglie Viola Guidotti - ha spiegato la sua assenza da feste dell'Unità e appuntamenti politici nelle ultime settimane



Carlo Calenda @CarloCalenda · 3 h

Devo una spiegazione, ora che ILVA è chiusa, ai tanti che chiedono perché non vado alle feste dell'unità o a incontri sul territorio. Mia moglie ha avuto una recidiva della Leucemia ed è in ospedale per trapianto. Seguo i tre bimbi e lei e non posso allontanarmi da Roma.



MASSIMO PERCOSSI/ANSA



CERNOBBIO/1

Il fantasma crescita zero

di **Federico Fubini**

Posti di lavoro perduti, cassa integrazione, sfiducia delle imprese: l'economia italiana dà segnali insistenti di una sempre maggiore debolezza. a pagina 11

Crescita zero

Posti di lavoro perduti, cig, aziende meno fiduciose Si intravede il fantasma di un'economia che ristagna

di **Federico Fubini**

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO Chissà se gli è venuta fuori spontanea, oppure era preparata per sembrare tale. Ma Matteo Salvini ieri mattina a Cernobbio ha pronunciato una battuta che suonava distante anni luce dalla precedente incarnazione del leader leghista, quando a febbraio scorso nell'aula di Strasburgo accusava l'Unione europea di essere un «Titanic».

Ormai vicepremier da cento giorni, ieri al Forum Ambrosetti Salvini invece ha tenuto a ripetere che il suo go-



The European House
Ambrosetti

verno farà di tutto per rispettare le regole europee sul deficit. «Ormai mi alzo la mattina e guardo lo spread invece di telefonare ai miei figli». La ragione specifica di questa conversione, ammette lo stesso Salvini, è l'esplosio-

ne dei rendimenti dei titoli di Stato da quando a maggio scorso uscì la prima versione del «contratto» di governo (con l'ipotesi di referendum

di uscita dall'euro e default verso la Banca centrale europea).

Dev'esserci però anche una ragione più generale, nei tentativi di rassicurare di Salvini e degli altri leader di governo. Perché di solito le sfide le si lanciano quando ci si sente forti. Invece più o meno da quando questo governo si è affacciato alla ribalta e si è messo al lavoro, l'economia italiana dà segni di una debolezza sempre maggiore. Quasi al punto da riavvicinarsi, magari provvisoriamente e per pochi mesi, allo stadio della crescita zero. Tutt'altro che nelle condizioni di sostenere una schermaglia con la Commissione Ue o con i mercati finanziari.

Da qualche tempo in effetti le spie rosse hanno iniziato ad accendersi e non solo quelle, molto visibili, attivate dagli investitori. Target 2, il sistema di pagamenti della Banca cen-

trale europea, ha accumulato per l'Italia un rosso di 45 miliardi di euro fra inizio maggio a fine luglio: segno che molti capitali hanno iniziato a lasciare il Paese. Anche nell'economia reale però le spie hanno stanno girando al rosso più intenso. Nei primi due mesi di governo, giugno e luglio, si sono persi in Italia 90 mila posti di lavoro a tempo indeterminato secondo l'istituto statistico Istat (solo in piccola parte compensati da 24 mila nuovi contratti precari netti). Il ritmo al quale l'economia ha bruciato posti estate è stato dunque di 1.131, pieghi al giorno: un cambio di stagione da qui, fino a cinque o sei mesi ogni giorno se ne creavano 900 netti in più. In realtà era dall'inizio della ripresa nel 2014 che l'occupazione nel Paese non diminuiva per tre mesi di seguito, come nell'ultimo trimestre. E come mostra il grafico, basato su dati Istat e Banca d'Italia, neppure durante le ultime tre recessioni (governo Amato nel '92, quarto governo Berlusconi nel

2001, governo Monti nel 2011-2013) il ritmo di distruzione di posti è stato tanto rapido.

Va detto che il periodo sotto esame del governo legastella è più breve e provvisorio. Ma che qualcosa stia andando storto in questi mesi lo segnala anche la cassa integrazione, che ha ripreso a crescere dopo una lunga fase discendente. Ancora a maggio scorso le ore autorizzate erano 50 mila in meno rispetto a anno prima, secondo i dati dell'Inps; a luglio erano già 878 mila più del luglio del 2017.

Sono tutti segni che le imprese hanno rallentato e rinviato gli investimenti. L'indice Pmi della fiducia dei manager dell'industria è sceso in agosto alla soglia sotto la quale c'è contrazione dell'attività. In parte c'è stato un (piccolo) rallentamento europeo. Ma certo l'incertezza seminata dai governanti di M5S e Lega, sull'euro o sui conti, ha congelato i piani delle imprese. Non stupisce che ora Salvini e colleghi cerchino di rassicurare, prima che l'Italia faccia un altro passo di troppo verso il fantasma della crescita zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

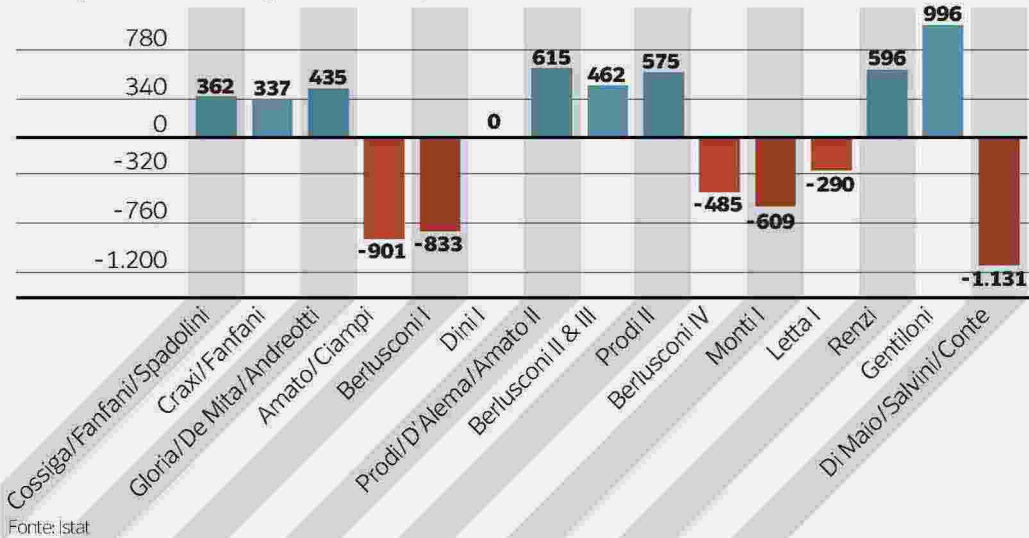
Occupati

● Da maggio il numero degli occupati ha iniziato a scendere. È il primo calo per tre mesi di seguito da quando il Paese è entrato in ripresa nel 2014.

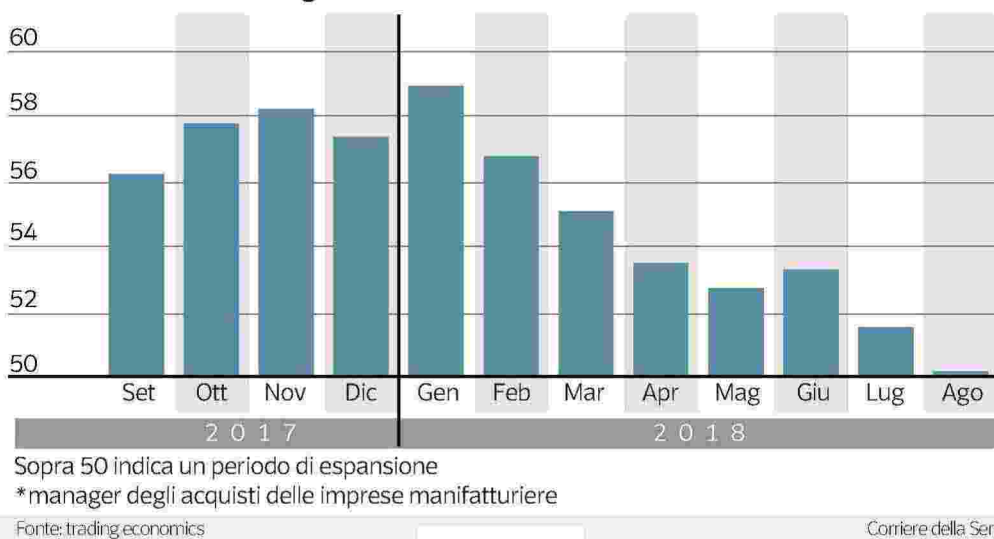
● In base ai dati Istat, in giugno e luglio si sono persi in media 1.131 posti di lavoro al giorno.

Occupazione e fiducia

Totale posti di lavoro al giorno creati o persi a seconda del Governo



L'indice di fiducia dei manager*



Il ministro dell'Economia Le Maire

«Il 3%? La Francia resterà sotto»



Il ministro francese delle Finanze Bruno Le Maire

«La Francia vuole rimettere i suoi conti pubblici in equilibrio», rassicura il ministro dell'Economia Bruno Le Maire al Forum Ambrosetti. «Nel 2017, per la prima volta da 10 anni, il deficit è sceso sotto la soglia del 3% e la Francia è uscita dalla procedura per deficit eccessivo. Anche nel 2018 resterà sotto il 3%, come promesso. Quanto? Al 2,6, al 2,7%, dipenderà dalla crescita. Inoltre nei prossimi 5 anni taglieremo del 5% il debito pubblico e del 3% la spesa e ridurremo la pressione fiscale» (giu.fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'articolo della domenica di Francesco Alberoni

I rischi illiberali dietro il caudillismo dei social

È pericolosa la politica dove contano le accuse e non il sapere o i progetti

È stato Roberto Casaleggio con i 5 stelle a introdurre in Italia il mito della democrazia diretta in cui non c'è una classe dirigente, non esiste la rappresentanza parlamentare, ma le leggi e le decisioni le prendono tutti i cittadini. Nelle antiche democrazie riunendosi in piazza. Oggi, in cui non si possono riunire decine di milioni di persone, basta usare il web. I parlamentari perciò sono inutili. Casaleggio sostiene che li potremmo sorteggiare a caso. Questo modo di pensare ha influenzato profondamente l'attuale sistema politico in cui ha finito per stabilirsi un rapporto diretto fra i capi politici e il popolo. I capi politici non comunicano attraverso l'organizzazione capillare del partito o attraverso il parlamento ma parlano direttamente al popolo,

attraverso Facebook e tweet, guardano cosa risponde la massa popolare e ogni volta fanno quello che fa salire le loro quotazioni e danneggia quelle dei loro avversari

È come in borsa, dove le quotazioni cambiano continuamente e gli annunci contano più dei risultati reali. Tutti i giorni i capi politici guardano Facebook, Twitter, i sondaggi e sono pronti a cambiare: oggi puoi proibire i vaccini, poi ammetterli, poi proibirli di nuovo; prima chiudi i negozi la domenica, poi li apri e lo stesso con la Tav. Quel che conta è il livello di consenso raggiunto, visto come tappa per il potere totale.

Se questo sistema politico dovesse diventare dominante sparirebbe la democrazia parlamentare liberale, ma al suo posto non

verrebbe la democrazia diretta col voto consapevole di tutti, come voleva Casaleggio, ma il *caudillismo* di stampo sudamericano in cui il capo ogni giorno fa e strombazzava con tutti i mezzi quello che aumenta il suo consenso e danneggia gli avversari che vuol distruggere.

È quanto hanno fatto molti *caudillos* sudamericani anche senza il web, come Castro a Cuba, Chávez e Maduro in Venezuela. È una politica dove contano i capipopolo, le emozioni, gli insulti, le accuse. Mentre conta meno il sapere, la riflessione, il progetto. Io penso che per i paesi europei sia ancora preferibile il regime parlamentare dove i cittadini scelgono con cura i loro rappresentanti e poi dicono quello che pensano e vogliono sul web.



L'EDITORIALE

STATE ATTENTI IL PD È FINITO LA SINISTRA NO

di **Alessandro Sallusti**

Si fa in gran parlare nei giornali e nei dibattiti estivi del tentativo in corso di ricostruire se non il Pd almeno una sinistra credibile e competitiva sul piano elettorale. La prima considerazione è che c'è una sproporzione abissale tra il tanto spazio dedicato al tema sui mezzi di informazione e la scarsa affluenza di pubblico alle varie feste dell'*Unità* sui cui palchi si alternano vecchi residuati bellici, tipo Veltroni, e aspiranti neocapi, da Martina a Zingaretti. È questo il segno che il futuro della sinistra non interessa più a nessuno, neppure ai militanti storici, probabilmente nauseati dalla continua e inconcludente guerra tra le varie bande interne. Che ne sarà del Pd è un quesito che ormai si pongono solo opinionisti nostalgici, intellettuali allo sbando e politici frustrati.

Un paese apparentemente desinistrizzato è un sogno che si avvera, e se così fosse sarebbe una sorta di «missione compiuta» da parte di chi ha combattuto decenni, in politica e sui posti di lavoro, per raggiungere questo obiettivo. Se fosse vero, ma non lo è. Stiamo commettendo l'errore di fare coincidere la fine di un partito con la fine di un'ideologia, il momentaneo successo di Salvini con il definitivo riscatto di tutto ciò che non è di sinistra. Stiamo attenti. Già questo governo è nel suo dna di sinistra perché i Cinquestelle sono un movimento di neo-estrema sinistra, come hanno dimostrato tutte le analisi dei flussi elettorali. Ma cosa assai più importante è che il mondo della scuola, della magistratura, della finanza, della cultura e dei centri nevralgici dello Stato sono saldamente in mano a una classe dirigente storicamente profondamente di sinistra. La quale non ci pensa neppure a farsi da parte solo perché, per la prima volta dal Dopoguerra, è rimasta orfana di un solido, organizzato e agguerrito partito di riferimento. Macché, questo sistema, sopravvissuto e anzi cresciuto nonostante elettoralmente minoritario negli anni del berlusconismo imperante, certo non disarmerà per le urla di Salvini o l'arroganza del finto democristiano Di Maio. Anzi, i buoni comunisti danno il meglio di sé proprio quando sentono squilli di battaglia e annusano l'odore del sangue. Il loro scopo oggi non è certo quello di resuscitare l'ormai inutile Pd, semmai è di sabotare la Lega (operazione già in corso) e infiltrarsi ancora di più nei Cinquestelle. Quindi per un liberale c'è poco da festeggiare e disarmare, perché il Pd sarà pure in rotta ma la sinistra è viva e vegeta.



L'ETERNO ERRORE LO STATALISMO NON AIUTA IL SUD

di **Carlo Lottieri**

Chi si domanda per quale motivo c'è sempre meno fiducia verso l'Italia ha trovato una pronta risposta nelle ultime parole del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che intervenendo a Bari alla Fiera del Levante ha affermato che «questo governo presta molta attenzione al Sud: vogliamo fare del Mezzogiorno il laboratorio di un nuovo intervento pubblico in economia, magari attraverso la Cassa depositi e prestiti».

Lo schema è chiaro. Nonostante decenni di fallimenti e sebbene il Sud si trovi in condizioni assai difficile a causa della politicizzazione della sua economia, la maggioranza gialloverde intende difendere i propri consensi nelle regioni meridionali con la creazione di una nuova Cassa del Mezzogiorno. Constatato che il sistema delle imprese del Sud è fragile non ci si chiede quali siano le ragioni fondamentali di tutto ciò (alta tassazione, contratti nazionali, forte attrattività del posto pubblico), ma invece si pensa di usare risorse provenienti da altrove per rilanciare politiche dirigiste, basate su uno statalismo che già innumerevoli volte ha dato pessima prova di sé.

In realtà, il Sud non ha bisogno di più Stato, di altri manager pubblici, della riproposizione dell'intreccio corrotto tra politica e economia. Il Meridione ha bisogno di più libertà e di maggiore capacità di autogoverno, oltre che di un cambio di paradigma che l'obblighi a farsi carico dei suoi problemi. Soprattutto, il Sud deve guardarsi bene da questi medici che spacciano per farmaco quello che, nei fatti, è un veleno mortale: che essi già troppe volte hanno sperimentato sul-

la loro pelle.

Negli Stati Uniti come nel Nord d'Italia, in Germania come in Australia, gli uomini del Sud hanno ripetutamente mostrato di essere formidabili imprenditori. Se oggi in Campania, in Calabria o in Sicilia si deve fare i conti con un'economia privata a corto di ossigeno è solo perché lì è difficilissimo lavorare. Il governo guidato da Conte dovrebbe partire da questa considerazione elementare, senza rilanciare la programmazione degli anni Sessanta e lo strapotere dei boiardi di Stato.

Da parte loro, gli esponenti della Lega dovrebbero ricordarsi di quello che, in passato, hanno affermato contro la spesa pubblica che ha distrutto il Mezzogiorno, mentre i Cinquestelle farebbero bene a porre mente a quanta corruzione possa generare il fatto di consegnare a politici e funzionari pubblici le risorse sottratte ai contribuenti. Altro assistenzialismo e altro malaffare non aiuteranno la crescita del Sud.



'DWD
3DJLQD
)RJOLR

de sfasciare tutto: a cominciare dalla proprietà e dalla ricchezza privata, da ogni serio conservatore difese.

Un'attenzione e anche un consenso di Cernobbio verso Salvini che sono certo il frutto anche del suo ripiegamento, se tattico o strategico vedremo, e del suo esercizio della prudenza degli ultimi giorni sui più svariati dossier. Non l'hanno capito solo gli imprenditori di Cernobbio, però: sembra l'abbia compreso anche Angela Merkel.

Continua a pag. 22

La Merkel e il Ppe

Perché l'Europa può cambiare il centrodestra

